La città non espella chi la fa funzionare

Comunicati Filcams - 14/02/2026



La città non espella chi la fa funzionare

Il dibattito sul futuro di Treviso non può prescindere da una domanda fondamentale: chi potrà continuare a vivere e lavorare in città?

I lavoratori e le lavoratrici dei **servizi essenziali** – pubblico e privato, appalti di servizio, trasporti, vigilanza, commercio, molto spesso part-time involontario e working poor – sono sempre più spesso costretti ad allontanarsi dai propri luoghi di lavoro a causa dell'**aumento degli affitti**, della sottrazione di alloggi al mercato residenziale per finalità turistiche, degli immobili lasciati sfitti e dell'assenza di politiche pubbliche adeguate sulla casa.

"Una città che vive di servizi ma respinge chi quei servizi li garantisce ogni giorno è una città che si **indebolisce**", dichiara Alberto Irone, segretario generale provinciale Filcams Cgil Treviso.

Chi resta in città subisce una pesante erosione del salario reale: affitti sempre più alti, spese crescenti, **redditi che non tengono il passo**. Una condizione che colpisce in modo particolare i lavoratori degli appalti e del terziario, già segnati da precarietà e bassi salari.

C’è poi una fascia sempre più ampia di persone senza alcuna tutela: lavoratori che non rientrano nei criteri per l’accesso agli alloggi popolari, ma che allo stesso tempo non possono permettersi questo **mercato privato.**

“Sono lavoratrici e lavoratori invisibili, fondamentali per il funzionamento della città ma completamente esclusi dalle politiche sull’abitare”, continua Irone. “Se non si interviene ora, Treviso rischia di diventare una città da visitare e **sempre meno da vivere**”.

“Se vogliamo evitare chiusure di attività produttive, **rilanciare i centri storici** e combattere la perdita di posti di lavoro, riteniamo necessario rilanciare la residenzialità, a partire da politiche per la casa a canone calmierato, anche attraverso iniziative di welfare aziendale, alzare i salari, potenziare i servizi pubblici, a partire dal trasporto e difendere la città dalla speculazione” conclude Irone.